



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per l'occupazione e gli affari sociali

2013/2158(INI)

28.11.2013

PROGETTO DI RELAZIONE

sul semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche: aspetti occupazionali e sociali nell'analisi annuale della crescita 2014
(2013/2158(INI))

Commissione per l'occupazione e gli affari sociali

Relatore: Sergio Gutiérrez Prieto

INDICE

Pagina

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO3

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sul semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche: aspetti occupazionali e sociali nell'analisi annuale della crescita 2014

(2013/2158(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto l'articolo 9 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE),
- visti gli articoli 145, 148, 152 e 153, paragrafo 5, del trattato TFUE,
- visto l'articolo 28 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea,
- visti la comunicazione della Commissione, del 13 novembre 2013, intitolata "Analisi annuale della crescita 2014" (COM(2013)0800) e il progetto di relazione comune sull'occupazione allegato alla stessa,
- vista la sua risoluzione, del 23 ottobre 2013, sul semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche: attuazione delle priorità per il 2013¹,
- vista la comunicazione della Commissione, del 2 ottobre 2013, intitolata "Potenziare la dimensione sociale dell'Unione economica e monetaria" (COM(2013)0690),
- viste l'interrogazione orale O-000120/2013 alla Commissione e la risoluzione a essa collegata del Parlamento, del 21 novembre 2013, sulla comunicazione della Commissione intitolata "Potenziare la dimensione sociale dell'Unione economica e monetaria (UEM)"²,
- vista la comunicazione della Commissione, del 3 marzo 2010, intitolata "Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" (COM(2010)2020),
- vista la sua risoluzione legislativa, dell'8 settembre 2010, sulla proposta di decisione del Consiglio sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione: Parte II degli orientamenti integrati di Europa 2020"³,
- vista la comunicazione della Commissione, del 18 aprile 2012, intitolata "Verso una ripresa forte di occupazione" (COM(2012)0173),
- viste l'interrogazione orale O-000120/2012 alla Commissione e la risoluzione ad essa collegata del Parlamento, del 14 giugno 2012, intitolata "Verso una ripresa forte di occupazione"⁴,
- viste la comunicazione della Commissione, del 23 novembre 2010, intitolata "Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione: un contributo europeo verso la piena

¹ Testi approvati, P7_TA(2013)0447.

² Testi approvati, P7_TA(2013)0515.

³ GU C 308 E del 20.10.2011, pag. 116.

⁴ GU C 332 E del 15.11.2013, pag. 81.

occupazione" (COM(2010)0682), e la relativa risoluzione del Parlamento del 26 ottobre 2011¹, – viste la comunicazione della Commissione, del 16 dicembre 2010, intitolata "La Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale: un quadro europeo per la coesione sociale e territoriale" (COM(2010)0758) e la relativa risoluzione del Parlamento europeo del 15 novembre 2011²,

- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Iniziativa Opportunità per i giovani" (COM(2011)0933),
 - vista la sua risoluzione, del 20 novembre 2012, sul patto per gli investimenti sociali come risposta alla crisi³,
 - vista la comunicazione della Commissione, del 20 febbraio 2013, intitolata "Investire nel settore sociale a favore della crescita e della coesione, in particolare attuando il Fondo sociale europeo nel periodo 2014-2020" (COM(2013)0083),
 - viste l'interrogazione orale O-000057/2013 alla Commissione e la risoluzione a essa collegata del Parlamento, del 12 giugno 2013, sulla comunicazione della Commissione "Investire nel settore sociale a favore della crescita e della coesione, in particolare attuando il Fondo sociale europeo nel periodo 2014-2020"⁴,
 - visto l'articolo 48 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per l'occupazione e gli affari sociali (A7-0000/2013),
- A. considerando che la recessione nella zona euro si è arrestata, da un punto di vista numerico, nel secondo trimestre del 2013, ma la crescita annuale nella zona euro resterà negativa quest'anno e la disoccupazione e la disuguaglianza sono a livelli record; che la crescita deve essere ulteriormente sostenuta affinché si possa parlare di una ripresa duratura e per generare l'impulso necessario ad alleviare le sfide socioeconomiche dell'UE;
- B. considerando che la disoccupazione nell'UE ha raggiunto la cifra allarmante di 26,6 milioni⁵ di persone e che la disoccupazione a lungo termine è cresciuta nella maggior parte degli Stati membri e ha raggiunto livelli mai sfiorati nell'UE nel suo insieme; che la flessione dell'occupazione è stata più marcata nei paesi che stanno attuando un più consistente risanamento di bilancio;
- C. considerando che i tassi di disoccupazione giovanile hanno raggiunto livelli senza precedenti, con una media del 23% per l'UE nel suo insieme, e che in alcuni Stati membri il tasso di disoccupazione tra i giovani tra i 16 e i 25 anni supera il 50%; che la situazione del mercato del lavoro è particolarmente difficile per i giovani, a prescindere dal loro livello d'istruzione, in quanto spesso sono disoccupati o finiscono per avere contratti di lavoro precari o tirocini non retribuiti;

¹ GU C 131 E dell'8.5.2013, pag. 87.

² GU C 153 E del 31.5.2013, pag. 57.

³ Testi approvati, P7_TA(2012)0419.

⁴ Testi approvati, P7_TA(2013)0266.

⁵ Situazione occupazionale e sociale dell'UE: rassegna trimestrale, ottobre 2013.

- D. considerando che la disoccupazione a lungo termine è in crescita, traducendosi in disoccupazione strutturale; che la segmentazione del mercato del lavoro continua ad aumentare, mentre i redditi medi delle famiglie sono in calo in molti Stati membri e gli indicatori mostrano una tendenza all'aumento e al peggioramento della povertà e dell'esclusione sociale, compresa la povertà lavorativa;
- E. considerando che il cuneo fiscale elevato, e in qualche caso in crescita, in particolare per chi percepisce un salario basso e per i portatori di secondo reddito familiare, resta un problema in un numero considerevole di Stati membri e provoca un aumento della disuguaglianza; che il Fondo monetario internazionale (FMI) ha sottolineato, di recente, che esiste spazio di manovra per una tassazione migliore e più progressiva, per rafforzare la legittimità dello sforzo di risanamento facendo di più, nel contempo, per promuovere la crescita e stimolare entrate supplementari; che occorre spostare gli oneri fiscali dal lavoro verso altre forme di imposizione fiscale sostenibile;
- F. considerando che gli effetti della crisi e delle politiche di eccessivo risanamento di bilancio perseguite negli ultimi anni hanno provocato una divergenza crescente e senza precedenti in termini di produzione e occupazione tra le regioni centrali e quelle periferiche; che il divario centro-periferia riguardo ai tassi di disoccupazione ha raggiunto 10 punti percentuali nel 2012, rispetto ai soli 3,5 punti percentuali del 2000; che tale divergenza dovrebbe raggiungere il suo apice quest'anno, secondo le previsioni;
- G. considerando che, negli ultimi anni, gli errori sistematici nelle previsioni economiche della Commissione relative a crescita e occupazione hanno evidenziato la necessità di modificare gli strumenti diagnostici e la strategia per porre fine alla crisi; che il ritmo del risanamento di bilancio ha subito un rallentamento, ma l'impatto deflazionistico di alcune riforme strutturali, incentrate principalmente sulla domanda esterna, sta avendo comunque effetti gravi sulla domanda interna, con una stagnazione degli investimenti e della crescita e scarsa creazione di posti di lavoro;
- H. considerando che alcuni squilibri macroeconomici, per esempio nell'ambito della competitività esterna, sono migliorati, benché gli squilibri interni tra Stati membri siano stati esacerbati; che a quanto emerge, una politica che prevede soluzioni uniche valide per tutti e che si affida alla domanda esterna schiacciando la domanda interna non è possibile per tutti i membri della zona euro allo stesso tempo; che tale situazione sta esacerbando l'impatto negativo (sottostimato) dei programmi di austerità simultanei, deprimendo di conseguenza la domanda interna e provocando un'eccessiva dipendenza dalla domanda di economie terze, in un momento in cui emergono segnali di una prospettiva di indebolimento per le economie emergenti;
- I. considerando che l'attenzione alla velocità e all'intensità nell'attuazione delle riforme strutturali è stata asimmetrica tra Stati membri, rivelandosi molto più ardua per i paesi periferici rispetto ai paesi centrali, e che tale situazione potrebbe esacerbare gli squilibri nella creazione di crescita nell'UE;
- J. considerando che la sfida principale che la zona euro si trova attualmente ad affrontare è data dalle sempre più marcate divergenze socioeconomiche tra Stati membri; che i gravi problemi di disoccupazione e sociali attualmente presenti potrebbero estendersi ad altri Stati membri attraverso il commercio interno, con un'erosione del capitale umano che

potrebbe provocare il deterioramento della competitività internazionale a lungo termine, una situazione che a sua volta potrebbe condurre al deterioramento dei fondamentali economici dell'UE nel suo insieme; che è nell'interesse di tutti gli Stati membri provvedere affinché l'occupazione e le sfide sociali siano affrontate in modo tempestivo ed efficace;

- K. considerando che in molti Stati membri il debito privato (famiglie e aziende) supera il 200% del PIL; che la riduzione della leva finanziaria privata è ancora più difficile in un contesto di riduzione della leva finanziaria pubblica; che ciò frena in modo preoccupante la crescita e la creazione di posti di lavoro nell'UE;
- L. considerando che le PMI rappresentano la struttura portante dell'economia dell'UE, ma restano eccessivamente indebitate e continuano a sostenere i costi del credito più elevati e la contrazione della disponibilità di credito; che le imprese più piccole nei paesi periferici pagano tra 4 e 6 punti percentuali di più per i prestiti bancari rispetto alle loro controparti dell'Europa centrale, il che le pone in una situazione di significativo svantaggio e ostacola, in tal modo, le prospettive di una crescita economica e di una creazione di posti di lavoro equilibrate;
- M. considerando che nell'Unione europea gli investimenti nell'istruzione, nella formazione, nella ricerca e nell'innovazione, determinanti per la crescita economica e la creazione di posti di lavoro, si attestano ancora a un livello inferiore rispetto ai principali partner economici dell'UE e ai suoi concorrenti globali; che gli investimenti produttivi in tali ambiti sono essenziali per uscire in modo sostenibile dalla crisi;
- N. considerando che è essenziale adottare un mix di politiche coerente, che unisca politiche macroeconomiche, politiche strutturali, istituzioni del mercato del lavoro solide, mercati del lavoro non segmentati, il coordinamento della contrattazione collettiva e sistemi previdenziali dotati di risorse adeguate (elementi che fungono da stabilizzatori automatici) per assorbire gli shock ciclici;
- O. considerando che dal 2010 è aumentata la divergenza nella capacità degli stabilizzatori fiscali nazionali di contrastare la crisi economica e le sue conseguenze sociali e occupazionali, dato che tale capacità è pressoché scomparsa nei paesi più duramente colpiti dalla crisi; che i redditi delle famiglie, e di conseguenza la domanda interna, sono stati conseguentemente meno protetti rispetto al passato, con un ulteriore aggravamento della recessione; che la commissione per l'occupazione e gli affari sociali del Parlamento ha organizzato, il 9 luglio 2013, un'audizione pubblica sulla dimensione sociale dell'UEM e il regime europeo delle indennità di disoccupazione, che ha identificato la necessità di stabilizzatori automatici a livello di zona euro;
- P. considerando che i livelli di povertà aumentano a un ritmo allarmante dal 2007 e che il 24,2% della popolazione dell'UE è attualmente a rischio di povertà o di esclusione sociale; che la spesa per la protezione sociale è diminuita in quasi tutti gli Stati membri e che il comitato per la protezione sociale (CPS) segnala il crescente numero di persone a rischio di povertà di reddito, povertà infantile, grave deprivazione materiale ed esclusione sociale a causa dell'impatto delle misure di risanamento del bilancio;
- Q. considerando che, nonostante la situazione di emergenza, l'Unione europea sta mancando

quasi tutti gli obiettivi della strategia Europa 2020 e che i progressi compiuti negli Stati membri nel conseguimento degli obiettivi di Europa 2020 risultano deludenti; che gli impegni stabiliti dai programmi nazionali di riforma per il 2013 sono insufficienti per il raggiungimento della maggior parte degli obiettivi a livello dell'UE;

- R. considerando che è indispensabile favorire la responsabilità, la titolarità e la legittimità democratica di tutte le parti coinvolte nel semestre europeo che un'adeguata partecipazione del Parlamento europeo è un elemento fondamentale di tale processo; che i parlamenti nazionali sono i rappresentanti e i garanti dei diritti acquisiti e delegati dai cittadini; che l'introduzione del semestre europeo deve avvenire nel pieno rispetto delle prerogative dei parlamenti nazionali;

INDICATORI SOCIALI

1. accoglie con favore il fatto che quest'anno, per la prima volta, il progetto di relazione comune sull'occupazione allegato all'analisi annuale della crescita 2014 (AAC) include un quadro di valutazione per l'occupazione e le politiche sociali, contribuendo in tal modo a rafforzare il monitoraggio dell'occupazione e degli sviluppi sociali quale parte della vigilanza macroeconomica nel quadro del semestre europeo; ritiene che ciò rappresenti un riconoscimento dell'esigenza di rafforzare la dimensione sociale dell'Unione economica e monetaria, un aspetto non solo auspicabile, ma anche necessario per affrontare la crisi e prevenire gravi divergenze socioeconomiche nella zona euro, rafforzando in tal modo la sua sostenibilità;
2. si rammarica, tuttavia, che tali indicatori non siano stati resi vincolanti, a differenza di quanto è avvenuto con il quadro di valutazione della procedura per gli squilibri macroeconomici; chiede alla Commissione di porre rimedio a tale situazione, che non riflette l'esigenza di collocare gli aspetti macroeconomici e quelli sociali su un piano di parità quale parte del processo del semestre europeo; ritiene tale situazione particolarmente preoccupante, alla luce dei crescenti squilibri sociali e occupazionali nell'UE;
3. si rammarica che gli indicatori occupazionali e sociali proposti dalla Commissione siano insufficienti a coprire in modo completo le situazioni occupazionali e sociali presenti negli Stati membri; chiede l'inclusione nel quadro di valutazione di indicatori supplementari, in particolare i livelli di povertà infantile, un indice del lavoro dignitoso e un indice del salario di sussistenza europeo, al fine di consentire un'adeguata valutazione della situazione sociale in Europa;
4. invita la Commissione ad avvalersi del quadro di valutazione sociale non solo come strumento analitico, ma anche come base per sviluppare indicazioni concrete per gli Stati membri su come possano contrastare o prevenire la disoccupazione, ridurre la disuguaglianza sociale, promuovere l'inclusione attiva e prevenire il dumping sociale, che confluirebbero successivamente nella definizione e attuazione di raccomandazioni specifiche per paese per il 2014, nell'ambito del processo del semestre europeo;
5. invita il Consiglio a definire parametri di riferimento concreti per gli indicatori occupazionali e sociali, che costituiscano una base minima di protezione sociale dell'Unione al fine di innescare tempestivamente misure di attivazione a livello di UE;

Riunioni dei ministri del Lavoro e degli Affari sociali dell'eurogruppo

6. sottolinea l'importanza delle riunioni dei ministri del Lavoro e degli Affari sociali dell'eurogruppo prima dei vertici europei, per far sì che le preoccupazioni in ambito sociale e occupazionale siano affrontate in modo più completo nelle discussioni e decisioni delle autorità della zona euro e per contribuire alle riunioni dei capi di Stato e di governo della zona euro;

L'ESIGENZA DI UN NUOVO STIMOLO DELLA DOMANDA INTERNA E DELLA CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO DI QUALITÀ ATTRAVERSO INVESTIMENTI PRODUTTIVI E UNA MAGGIORE PRODUTTIVITÀ

7. ammonisce che, finora, la nuova procedura per gli squilibri macroeconomici è stata invocata principalmente per esortare i paesi a migliorare la competitività, contribuendo in tal modo a pressioni deflazionistiche nell'Europa meridionale, senza porre la medesima enfasi sulla creazione di pressioni inflazionistiche, attraverso aumenti salariali, nei paesi dove esiste lo spazio di manovra necessario ad agire in tal senso; ammonisce altresì che l'utilizzo degli stessi strumenti per favorire la crescita attraverso il settore esterno in tutti i paesi della zona euro riduce i risultati netti previsti della crescita della domanda esterna a spese della domanda interna;
8. invita la Commissione ad adottare un atteggiamento più ambizioso per stimolare di nuovo la domanda interna, che resta stagnante e sarà un elemento fondamentale per creare posti di lavoro sostenibili, favorire la produttività ed evitare rischi deflazionistici;

Un patto per aumentare gli investimenti e la produttività nell'UE

9. sottolinea che, mentre le riforme strutturali possono ottenere risultati a medio e lungo termine, l'esigenza di stimolare la domanda interna dell'UE impone alla Commissione e al Consiglio di attuare con urgenza un piano di investimenti ambizioso e coordinato, per sostenere la crescita e la creazione di posti di lavoro di qualità nel breve periodo, oltre a rafforzare il potenziale a medio termine; rileva che gli obiettivi principali sono già stati definiti nella strategia Europa 2020 e nel patto per la crescita e l'occupazione concluso nel giugno 2012, ma che i finanziamenti devono essere aumentati;
10. sottolinea che nel medio e lungo periodo la competitività dell'UE potrà essere rafforzata principalmente attraverso investimenti di stimolo alla produttività nel settore dell'istruzione, della ricerca e sviluppo e dell'innovazione continua; ritiene che questi siano gli elementi trainanti in grado di fare dell'UE una destinazione privilegiata per le imprese globali, un esportatore di prodotti e servizi a elevato valore aggiunto e un creatore di posti di lavoro di alta qualità;
11. è preoccupato riguardo al fatto che oltre 20 Stati membri abbiano ridotto la spesa per l'istruzione in termini relativi (in percentuale rispetto al PIL), mettendo pertanto a repentaglio il loro potenziale in termini di crescita e creazione di posti di lavoro e la loro competitività; sottolinea che la riduzione di tali investimenti aumenterà le debolezze strutturali dell'UE, considerato il disallineamento tra la crescente esigenza di lavoratori altamente qualificati e il fatto che in molti Stati membri una percentuale elevata della forza lavoro è attualmente scarsamente qualificata;

12. accoglie con favore il fatto che nell'analisi annuale della crescita 2014 la Commissione inviti gli Stati membri a mantenere o promuovere gli investimenti a lungo termine nell'istruzione, ricerca e innovazione, energia e azione di contrasto al cambiamento climatico; ritiene, tuttavia, che ciò non basti per consentire a Stati membri con bilanci già limitati di raggiungere tale obiettivo; invita la Commissione a ricercare e promuovere le riforme necessarie a escludere gli investimenti produttivi, come ad esempio nell'istruzione e nella ricerca e sviluppo, dagli obiettivi di disavanzo previsti dalla norme dell'UE al fine di scorporarli, considerato il loro potenziale in termini di generazione di crescita e di posti di lavoro;
13. chiede maggiore sostegno da parte della Banca europea per gli investimenti e per la messa a disposizione di fondi dell'UE a sostegno di piani di investimento urgenti; rileva che le obbligazioni per il finanziamento di progetti già offrono un meccanismo di sostegno agli investimenti, ma ritiene che la debole crescita della zona euro dimostri che tale meccanismo dovrebbe essere più ambizioso, al fine di sviluppare gli investimenti pubblici e coordinati necessari;

Fondi europei

14. osserva che, in tempi di forti ristrettezze di bilancio e di ridotta capacità di prestito del settore privato, i Fondi strutturali e il Fondo di coesione, grazie alla loro entità e agli obiettivi conseguiti, rappresentano una leva fondamentale a disposizione degli Stati membri per stimolare l'economia e contribuire al conseguimento degli obiettivi in materia di crescita e occupazione della strategia Europa 2020; sottolinea, a tale proposito, che tenuto conto del ruolo essenziale svolto dalla politica di coesione nello sviluppo dei programmi nazionali nel quadro del semestre europeo, è opportuno che tale politica diventi un punto focale dell'analisi annuale della crescita 2014;
15. ritiene che la politica di coesione sia essenziale per contribuire a ridurre le disparità interne in termini di competitività e gli squilibri strutturali; invita la Commissione a riprogrammare con urgenza i finanziamenti strutturali non utilizzati a favore dei programmi per l'occupazione giovanile e le PMI; invita la Commissione a trovare soluzioni specifiche per i paesi con tassi di disoccupazione molto elevati, che saranno costretti a restituire i fondi dell'UE a causa di problemi di co-finanziamento; chiede alla Commissione di valutare, a tale scopo, la possibilità di escludere la partecipazione degli Stati membri al co-finanziamento dei fondi o programmi dell'UE nell'ambito della rubrica 1, crescita sostenibile, del quadro finanziario pluriennale (QFP), dal calcolo dei deficit strutturali definiti nel "two-pack";
16. invita la Commissione ad applicare il principio di anticipazione a tutti i fondi per il periodo 2014-2020, per gli Stati membri che presentano i livelli più alti di disoccupazione e stanno attuando processi di profondo risanamento di bilancio, in particolare riguardo ai programmi per la promozione della crescita economica, l'occupazione e gli investimenti strategici;
17. ritiene che almeno il 25% dei fondi nazionali di coesione debba essere utilizzato per programmi specifici nell'ambito del Fondo sociale europeo negli Stati membri con i livelli di disoccupazione e povertà più elevati;

Posti di lavoro di qualità e salari dignitosi per aumentare la produttività

18. è preoccupato riguardo al fatto che la strategia della Commissione di recupero della competitività dell'UE attraverso un adeguamento eccessivo del costo unitario del lavoro mediante riduzioni salariali abbia pesantemente eroso il potere di acquisto di molti lavoratori dell'UE, abbia ridotto i redditi delle famiglie e abbia depresso la domanda interna, alimentando ulteriormente la disoccupazione e l'esclusione sociale, in particolare nei paesi più duramente colpiti dalla crisi; sottolinea che una politica trasversale di recupero della competitività deve contemplare anche strategie incentrate su altri costi di produzione, andamenti dei prezzi e margini di profitto;
19. accoglie con favore le raccomandazioni della Commissione ai paesi centrali con il necessario spazio di manovra per perseguire politiche espansionistiche attraverso aumenti salariali; invita la Commissione a proporre raccomandazioni ambiziose che aiutino a ridurre le eccessive pressioni deflazionistiche sull'Europa meridionale e a evitare il rischio di esacerbare gli squilibri nella crescita e nella creazione di posti di lavoro nella zona euro;
20. rileva che la Commissione, nel suo progetto di relazione comune sull'occupazione 2014, sottolinea che le riduzioni del costo unitario del lavoro e la moderazione salariale hanno inciso sugli andamenti dei prezzi solo lentamente e in modo incompleto, in parte a causa dell'incremento simultaneo delle imposte indirette e dei prezzi amministrati dovuto al risanamento di bilancio;
21. rileva che salari dignitosi sono importanti non solo per la coesione sociale e l'equità nella società, ma anche per il mantenimento di un'economia solida; invita la Commissione a proporre misure che affrontino la disuguaglianza e garantiscano una retribuzione dignitosa; invita gli Stati membri a combattere la povertà dei lavoratori perseguendo politiche del mercato del lavoro volte a garantire un salario di sussistenza a chi lavora;
22. invita la Commissione a valutare la possibilità di ridurre la pressione sui salari attraverso sistemi di salario minimo, che possono essere diversi in ogni paese al fine di riflettere i tassi di retribuzione mediana e i diversi livelli di produttività; osserva che tale misura potrebbe consentire la riduzione dei rischi di deflazione e disuguaglianza e limitare gli squilibri nominali nella competitività e nei pagamenti correnti;
23. sottolinea che la qualità del lavoro è essenziale, in un'economia ad alto coefficiente di conoscenza, per promuovere l'elevata produttività del lavoro e l'innovazione rapida attraverso una forza lavoro qualificata, flessibile e motivata, con norme sanitarie e di sicurezza dignitose, un senso di sicurezza e un orario di lavoro ragionevole; ritiene che a tale aspetto non venga data sufficiente enfasi nell'analisi annuale della crescita 2014 e invita la Commissione a porre rimedio alla situazione nelle raccomandazioni specifiche per paese per il 2014; ritiene che gli orientamenti politici debbano concentrare l'attenzione, in particolare, sull'accesso dei lavoratori a un insieme fondamentale di diritti del lavoro, come sancito dai trattati e fatta salva la normativa degli Stati membri;

Riorientamento alla riduzione dell'indebitamento privato: uno dei freni principali alla crescita e alla creazione di posti di lavoro in Europa

24. sottolinea che l'eccessivo risanamento di bilancio ha portato a un'attenzione eccessiva alla

riduzione della leva del debito pubblico, ostacolando a sua volta la riduzione del debito nel settore privato; rileva che, mentre l'analisi annuale della crescita sottolinea i rischi di un debito pubblico elevato, il FMI ha già avvertito che l'elemento che più frena la crescita e la creazione di posti di lavoro in Europa è, di fatto, l'indebitamento privato (famiglie e aziende);

25. sottolinea che per trovare una via d'uscita sostenibile dalla crisi occorrono misure efficaci per affrontare la minaccia del debito, la carenza di liquidità interna e la stagnazione degli investimenti; ricorda che la sostenibilità del debito privato è una condizione preliminare per gli investimenti, la crescita e la creazione di posti di lavoro; invita la Commissione a introdurre misure che consentano una ristrutturazione ordinata del debito, in particolare per le famiglie e le PMI;
26. ammonisce che le PMI affrontano i costi del credito più alti e una contrazione sempre più marcata della disponibilità di crediti; sottolinea che tale situazione non solo ostacola la crescita e la creazione di posti di lavoro nell'UE, considerato il notevole potenziale delle PMI in termini di creazione di nuovi posti di lavoro, ma esaspera anche gli squilibri nella zona euro, dato che è emersa un'accentuazione preoccupante delle differenze nel costo dei prestiti bancari tra paesi centrali e periferici; accoglie con favore il riconoscimento dell'importanza dell'accesso ai finanziamenti per le PMI ed esorta gli Stati membri ad attribuire priorità assoluta all'accesso ai finanziamenti per le PMI nei rispettivi piani nazionali per la crescita e a consentire un facile accesso ai fondi europei consacrati a tale scopo;
27. invita la Commissione a impegnarsi con gli Stati membri per la creazione di veicoli di prestito riciclabili, finanziati da una combinazione tra risorse ufficiali e private e/o sostenuti da garanzie emesse da istituzioni europee, come la Banca europea per gli investimenti, al fine di aiutare a ripristinare urgentemente la liquidità per le famiglie e le PMI;
28. chiede di rafforzare le fonti alternative di finanziamento per il settore privato, come banche cooperative solide o banche di sviluppo pubblico, in grado di promuovere l'incanalamento della liquidità verso l'economia reale e finanziamenti adeguati per i progetti e lo sviluppo;

RIFORME PER MIGLIORARE LA PARTECIPAZIONE AL LAVORO DI QUALITÀ

29. invita la Commissione a rendere obbligatoria la presentazione di piani nazionali per l'occupazione generali e per i giovani nelle RSI 2014; si rammarica che, nonostante le ripetute richieste del Parlamento, un numero significativo di Stati membri non abbia presentato tali piani nel 2013;
30. si rammarica che il Consiglio non abbia tenuto conto della richiesta del Parlamento di impostare gli orientamenti per il 2013 secondo un approccio che privilegiasse la qualità del lavoro; invita la Commissione a includere la qualità del lavoro, la formazione, l'accesso all'apprendimento lungo l'intero arco della vita, i diritti fondamentali dei lavoratori e il sostegno alla mobilità nel mercato del lavoro e al lavoro autonomo attraverso una maggiore sicurezza per i lavoratori nelle RSI basate sull'analisi annuale della crescita 2014;

31. sottolinea che è opportuno che le riforme nel mercato del lavoro privilegino l'aumento della produttività e l'efficienza del lavoro, al fine di migliorare la competitività dell'economia dell'UE e di garantire la crescita sostenibile e la creazione di posti di lavoro rispettando rigorosamente, nel contempo, la lettera e lo spirito dell'acquis sociale europeo e i suoi principi; ritiene che le riforme dei mercati del lavoro debbano essere attuate in modo da promuovere la qualità del lavoro;
32. ritiene che le riforme strutturali del mercato del lavoro debbano introdurre la flessibilità interna per preservare l'occupazione in tempi di perturbazioni economiche e assicurare la qualità del lavoro, la sicurezza nella transizione tra posti di lavoro, regimi di prestazioni di disoccupazione basati su requisiti di attivazione e collegati alle politiche sul reinserimento che conservino gli incentivi per il lavoro garantendo al contempo un reddito dignitoso, nonché la definizione di accordi contrattuali per contrastare la segmentazione del mercato del lavoro, anticipino la ristrutturazione economica e assicurino l'accesso all'apprendimento lungo l'intero arco della vita;
33. è preoccupato del fatto che l'attenuazione delle condizioni che consentono alle aziende di non adottare i contratti di lavoro collettivo di alto livello e di non riesaminare gli accordi salariali di settore implichi l'esclusione di un gran numero di lavoratori dal loro diritto alla negoziazione collettiva;
34. sottolinea l'importanza di politiche attive del lavoro nel contesto attuale; è profondamente preoccupato per il fatto che vari Stati membri, nonostante la disoccupazione in crescita, abbiano ridotto gli stanziamenti di bilancio per finanziare politiche attive del lavoro; invita gli Stati membri ad aumentare la copertura e l'efficacia delle politiche attive del mercato del lavoro, in stretta collaborazione con le parti sociali;
35. invita la Commissione a definire politiche su misura a sostegno della creazione di posti di lavoro per i disoccupati di lunga durata, i lavoratori anziani disoccupati, le donne e altri gruppi prioritari colpiti con particolare durezza dalla crisi, come gli immigrati e le persone con disabilità;

Disoccupazione giovanile

36. è profondamente preoccupato per il fatto che, ancora una volta, i tassi di disoccupazione giovanile continuino ad aumentare; rileva che la situazione dei giovani disoccupati è particolarmente preoccupante; invita pertanto la Commissione e gli Stati membri a intervenire urgentemente a tale proposito; chiede un Patto europeo per l'occupazione giovanile che dia attuazione alle misure concordate da tempo e chiede altresì l'investimento di nuove risorse e misure a favore della lotta contro la disoccupazione giovanile, in modo da ridurre il numero di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione (NEET), tenendo conto dell'aspetto qualitativo di un lavoro dignitoso che rispetti pienamente le norme fondamentali in materia di lavoro;
37. accoglie con favore l'adozione della garanzia per i giovani da parte del Consiglio, così come l'assegnazione di 6 miliardi di euro all'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile nell'ambito del prossimo QFP; invita gli Stati membri ad attuare urgentemente regimi di garanzia per i giovani e a utilizzare le risorse disponibili in modo efficiente, dando la priorità a quanti si trovano nelle situazioni più difficili;

38. si compiace del fatto che tali fondi possano essere utilizzati nei primi due anni del prossimo quadro finanziario; ricorda che l'importo previsto è tuttavia insufficiente per combattere la disoccupazione giovanile in maniera duratura e che esso dovrebbe costituire una prima quota per la lotta a questo fenomeno; sottolinea che, in base ai calcoli dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), la cifra necessaria per realizzare, soltanto nell'area dell'euro, un programma efficace di lotta alla disoccupazione giovanile nell'UE ammonta a 21 miliardi di euro; invita la Commissione ad attribuire la priorità alla garanzia per i giovani e ad aumentare il bilancio disponibile in occasione della promessa revisione intermedia del QFP;
39. invita la Commissione e il Consiglio ad assicurare che gli Stati membri soggetti alla procedura per i disavanzi eccessivi abbiano un margine di bilancio sufficiente per utilizzare dette misure, in particolare escludendo temporaneamente il co-finanziamento degli Stati membri delle misure atte a combattere la disoccupazione giovanile dal calcolo dei disavanzi eccessivi;
40. esorta la Commissione a proporre un quadro di qualità per i tirocini che comprenda, tra l'altro, criteri per una retribuzione adeguata, obiettivi di apprendimento, condizioni di lavoro e norme in materia di salute e sicurezza; invita la Commissione, gli Stati membri e le parti sociali europee ad attuare un'ambiziosa alleanza per la formazione;

Mobilità dei lavoratori

41. ritiene che, dato il numero di lavoratori, in particolare tra i giovani, che lasciano i paesi di origine per altri Stati membri alla ricerca di opportunità di lavoro, vi sia la necessità urgente di sviluppare misure idonee per modificare la normativa dell'UE, al fine di garantire la portabilità dei diritti a pensione e il mantenimento dei benefici lavorativi almeno per tre mesi mentre il beneficiario è alla ricerca di un lavoro in un altro Stato membro;
42. si compiace dell'intenzione della Commissione di potenziare il portale europeo della mobilità professionale (EURES) intensificando e ampliando le sue attività e, in particolare, promuovendo la mobilità dei giovani; chiede di elaborare una strategia specifica a tale scopo, in collaborazione con gli Stati membri; osserva, tuttavia, che la mobilità deve restare volontaria e non deve limitare gli sforzi tesi a creare posti di lavoro e luoghi di formazione in loco;
43. rileva che la normativa del mercato unico è generalmente un argomento che riguarda l'UE-28, ma visto che l'esigenza di integrazione è molto più rilevante nella zona euro, invita la Commissione a valutare la possibilità per i membri dell'UEM di porre in essere una cooperazione rafforzata, al fine di adottare una regolamentazione che promuova la mobilità dei lavoratori all'interno dell'UEM in modo più rapido ed efficiente (per esempio riguardo alla portabilità dei diritti a pensione supplementari o all'adozione di un accordo di cooperazione tra le agenzie nazionali per l'occupazione dell'UEM);

Sistemi di tassazione più equi

44. rileva che la disuguaglianza dei redditi è in crescita tra i diversi Stati membri e al loro interno, in particolare nel sud dell'UE e nella sua periferia; osserva, inoltre, che in molti

paesi la crisi ha intensificato le tendenze a lungo termine di polarizzazione dei salari e di segmentazione del mercato del lavoro che, insieme a sistemi di tassazione e di prestazioni sociali meno redistributivi, hanno favorito la crescita delle disuguaglianze;

45. sottolinea che il cuneo fiscale elevato, e in qualche caso in crescita, in particolare per chi percepisce un salario basso e per i portatori di secondo reddito familiare, resta un problema in un numero considerevole di Stati membri; rileva, tuttavia, che solo pochi paesi hanno adottato provvedimenti per affrontare tale problema, anche in ragione del limitato margine fiscale;
46. è preoccupato riguardo al fatto che nell'analisi annuale della crescita 2014 la Commissione sostiene un ulteriore aumento delle imposte indirette, che sono generalmente meno progressive delle imposte dirette; invita la Commissione a prendere atto della relazione fiscale del FMI dell'ottobre 2013, che sottolinea che esiste spazio di manovra per una tassazione migliore e più progressiva, per rafforzare la legittimità dello sforzo di risanamento facendo di più, nel contempo, per promuovere la crescita e favorire contemporaneamente l'aumento dei redditi;
47. sostiene l'invito della Commissione a ridurre gli oneri fiscali sul lavoro e suggerisce di orientarli verso altre forme di imposizione fiscale sostenibile, come un'imposta societaria armonizzata, un'imposta sulle transazioni finanziarie (ITF) e imposte sul carbonio;
48. invita gli Stati membri ad adottare misure favorevoli alla creazione di posti di lavoro, come riforme delle imposte sul lavoro che offrano incentivi all'occupazione, sostengano il lavoro autonomo volontario e promuovano l'imprenditoria in settori strategici;
49. sottolinea l'importanza di ridurre l'imposizione fiscale sul lavoro, in particolare con riduzioni temporanee accuratamente mirate nell'ambito dei contributi versati agli enti di previdenza sociale o regimi di sovvenzione all'occupazione per i neoassunti, in particolare per i lavoratori con salari bassi e scarsamente qualificati, per i disoccupati di lungo termine e per altri gruppi vulnerabili, garantendo al contempo la sostenibilità sul lungo termine dei regimi pensionistici pubblici;
50. sottolinea l'importanza di adottare provvedimenti efficaci per combattere il lavoro non dichiarato, l'occupazione parasubordinata e la frode fiscale, soprattutto nell'attuale contesto di risanamento di bilancio, allo scopo di tutelare i lavoratori e i redditi e mantenere la fiducia del pubblico nell'equità e nell'efficacia dei regimi fiscali;

TENDENZE SOCIALI E SOSTENIBILITÀ DEI SISTEMI DI PROTEZIONE SOCIALE

La povertà e l'esclusione devono essere ridotte

51. è preoccupato dall'aumento della povertà in tutte le fasce di età sin dal ciclo del semestre europeo 2013; rileva che la povertà e l'esclusione sociale delle persone tra i 18 e 64 anni di età è aumentata in modo significativo in due terzi degli Stati membri negli ultimi anni, soprattutto a causa dei livelli crescenti di disoccupazione o di famiglie con un'intensità di lavoro bassa e di lavoratori poveri; rileva che il rischio di povertà ed esclusione sociale nel 2012 era molto più elevato (48,8%) per i cittadini di paesi terzi (tra i 18 e i 64 anni di età)

rispetto ai cittadini dell'UE;

52. accoglie con favore il riconoscimento nell'analisi annuale della crescita 2014 dell'esigenza di affrontare le conseguenze sociali della crisi e garantire la sostenibilità finanziaria della protezione sociale; invita gli Stati membri a rafforzare le reti di sicurezza, a garantire l'efficacia dei sistemi sociali e a investire in misure di prevenzione; esorta la Commissione a considerare l'impatto dei programmi di adeguamento economico sui progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi principali della strategia Europa 2020 negli Stati membri che si trovano ad affrontare difficoltà finanziarie e a consentire l'introduzione di modifiche volte ad allineare i programmi di adeguamento agli obiettivi della strategia Europa 2020;

Pensioni sostenibili

53. prende atto delle proposte contenute nelle RSI e rivolte a numerosi Stati membri per quanto riguarda la riforma dei regimi pensionistici; si rammarica che le raccomandazioni formulate dalla Commissione non contengano alcun riferimento alle raccomandazioni del Parlamento nel Libro verde e nel Libro bianco sulle pensioni; ricorda che le riforme dei regimi pensionistici richiedono coesione politica e sociale a livello nazionale e sono coronate da successo soltanto se negoziate con le parti sociali;
54. sottolinea la necessità di intraprendere le riforme necessarie per garantire la sostenibilità dei regimi pensionistici; ritiene che sia possibile innalzare l'età pensionabile effettiva senza innalzare l'età di pensionamento obbligatorio, riducendo l'uscita precoce dal mercato del lavoro; è convinto che, per riuscire a innalzare l'età pensionabile effettiva, le riforme dei regimi pensionistici debbano essere accompagnate da politiche che limitano le possibilità di prepensionamento e altri sistemi di uscita precoce dal mondo del lavoro, sviluppano le possibilità di occupazione per i lavoratori più anziani, garantiscono l'accesso all'apprendimento permanente, introducono politiche di incentivi fiscali che incoraggiano a restare più a lungo sul lavoro e promuovono un invecchiamento sano e attivo;
55. è preoccupato riguardo al rischio di pensioni inadeguate per una generazione di giovani europei attualmente disoccupati o con lavori precari, che avranno un'età di pensionamento ancora più elevata e periodi di calcolo delle pensioni più lunghi;

Stabilizzatori sociali europei

56. rileva che la protezione sociale e la politica sociale, in particolare le prestazioni di disoccupazione, il sostegno al reddito minimo e la progressività dell'imposizione fiscale, hanno contribuito, in un primo momento, a ridurre la gravità della recessione e a stabilizzare i mercati del lavoro e i consumi; sottolinea, tuttavia, che la capacità di questi stabilizzatori economici e sociali fondamentali è stata ridotta al suo livello minimo dalle misure di austerità adottate negli Stati membri dove tali stabilizzatori erano maggiormente necessari; rileva che i redditi delle famiglie e la domanda interna sono stati, di conseguenza, meno tutelati, aggravando pertanto la recessione nei paesi interessati;
57. sottolinea che le politiche sociali e le norme sociali sono state utilizzate diffusamente come fattori di adeguamento dai membri dell'UEM colpiti da shock economici negativi; rileva che tali svalutazioni interne hanno avuto conseguenze sociali drastiche per i sistemi

previdenziali e i cittadini e hanno provocato un'emergenza sociale in molti Stati membri;

58. si rammarica che l'analisi annuale della crescita 2014 non menzioni gli stabilizzatori sociali europei; sottolinea l'importanza di questo tipo di meccanismo nel contesto di uno spazio di manovra esiguo per i bilanci nazionali nell'UEM; ricorda l'importanza di tali stabilizzatori nell'affrontare gli shock asimmetrici, evitare un eccessivo impoverimento dei sistemi sociali nazionali e rafforzare in tal modo la sostenibilità dell'UEM nel suo insieme; ribadisce il suo invito alla Commissione affinché prepari un Libro verde sugli stabilizzatori automatici nella zona euro;
59. invita il Consiglio europeo che si riunirà a dicembre 2013 a definire misure concrete al fine di progredire verso la creazione di un autentico pilastro sociale e per l'occupazione integrato all'UEM, sulla base del metodo comunitario, e a elaborare ulteriormente le modalità di introduzione di un regime europeo dell'indennità di disoccupazione quale stabilizzatore automatico della zona euro;

LA LEGITTIMITÀ DEMOCRATICA E IL DIALOGO SOCIALE DEVONO ESSERE RAFFORZATI

60. sottolinea che è opportuno che tutte le riforme del mercato del lavoro si basino su un maggiore coordinamento del dialogo sociale a livello di Unione;
61. sottolinea che la Troika ha confermato che la partecipazione di qualità delle parti sociali e un solido dialogo sociale, anche a livello nazionale, sono essenziali per la riuscita di qualunque riforma e che nel quadro delle riforme dell'UEM, in particolare, il ruolo delle parti sociali nel nuovo processo di governance economica, soprattutto nel semestre europeo, andrebbe rafforzato; accoglie con favore la proposta della Commissione di coinvolgere maggiormente le parti sociali nel processo del semestre europeo, anche nel quadro del comitato per il dialogo sociale, prima dell'adozione dell'analisi annuale della crescita;
62. invita il Consiglio europeo e gli Stati membri a garantire la piena partecipazione dei parlamenti nazionali e regionali, delle parti sociali, delle autorità pubbliche e della società civile nell'attuazione e nel monitoraggio degli orientamenti politici nel quadro della strategia Europa 2020 e del suo processo di governance economica, al fine di assicurarne la titolarità; invita il Consiglio europeo e la Commissione a integrare più efficacemente il monitoraggio e la valutazione degli obiettivi in materia di occupazione, società e istruzioni della strategia Europa 2020 nel semestre europeo 2014;
63. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

**ALLEGATO ALLA PROPOSTA DI RISOLUZIONE:
RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE CHE IL CONSIGLIO EUROPEO DEVE
ADOTTARE NEI SUOI ORIENTAMENTI POLITICI**

Raccomandazione 1: indicatori sociali

Il Parlamento europeo ritiene che gli orientamenti politici annuali che il Consiglio europeo adotterà in base all'analisi annuale della crescita debbano avere i seguenti obiettivi.

La Commissione deve rendere vincolanti gli indicatori sociali per collocarli su un piano di necessaria parità con il quadro di valutazione della procedura per gli squilibri macroeconomici.

La Commissione deve includere indicatori supplementari nel quadro di valutazione, in particolare i livelli di povertà infantile, un indice relativo al lavoro dignitoso e un indice del salario minimo di sussistenza europeo, al fine di consentire un'adeguata valutazione della situazione sociale in Europa.

La Commissione deve avvalersi del quadro di valutazione sociale non solo come strumento analitico, ma anche come base per sviluppare indicazioni concrete per gli Stati membri su come contrastare o prevenire la disoccupazione, ridurre le disuguaglianze sociali, promuovere l'inclusione attiva e prevenire il dumping sociale, che confluirebbero successivamente nella definizione e attuazione di raccomandazioni specifiche per paese per il 2014.

Il Consiglio deve definire parametri di riferimento concreti applicabili agli indicatori occupazionali e sociali, che costituiscano una base minima di protezione sociale dell'Unione al fine di innescare tempestivamente misure di attivazione a livello di UE.

Raccomandazione 2: eurogruppo a livello di ministri del Lavoro e degli Affari sociali

Il Parlamento europeo ritiene che gli orientamenti politici annuali che il Consiglio europeo adotterà in base all'analisi annuale della crescita debbano avere i seguenti obiettivi.

L'eurogruppo deve riunirsi a livello di ministri del Lavoro e degli Affari sociali prima dei vertici europei, per integrare meglio le preoccupazioni in ambito sociale e occupazionale nelle discussioni e decisioni delle autorità della zona euro e apportare il proprio contributo alle riunioni dei capi di Stato e di governo della zona euro;

Raccomandazione 3: un patto per aumentare gli investimenti e la produttività nell'UE

Il Parlamento europeo ritiene che gli orientamenti politici annuali che il Consiglio europeo adotterà in base all'analisi annuale della crescita debbano avere i seguenti obiettivi.

La Commissione deve adottare un atteggiamento più ambizioso per stimolare di nuovo la domanda interna, che resta stagnante e che sarà un elemento fondamentale per creare posti di lavoro sostenibili, favorire la produttività ed evitare rischi deflazionistici;

La Commissione e il Consiglio devono attuare con urgenza un piano d'investimenti ambizioso e coordinato, per sostenere la crescita e la creazione di posti di lavoro di qualità nel breve periodo, oltre a rafforzare il potenziale a medio termine, secondo gli obiettivi definiti nella strategia Europa 2020 e nel patto per la crescita e l'occupazione concluso nel giugno 2012.

Gli Stati membri devono mantenere e promuovere gli investimenti nell'ambito dell'istruzione, della ricerca e dell'innovazione. Invita la Commissione a valutare e a promuovere le riforme necessarie a escludere tali investimenti produttivi dagli obiettivi di disavanzo previsti dalla norme dell'UE al fine di scorporarli, considerato il loro potenziale in termini di generazione di crescita e di posti di lavoro.

Gli impegni definiti nei programmi nazionali di riforma per il 2014 devono essere adeguati al fine del raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020.

Gli Stati membri devono destinare in modo più efficace gli stanziamenti dei bilanci nazionali al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020.

Fondi europei

Il Parlamento europeo ritiene che gli orientamenti politici annuali che il Consiglio europeo adotterà in base all'analisi annuale della crescita debbano avere i seguenti obiettivi.

Tenuto conto del ruolo essenziale svolto dalla politica di coesione nello sviluppo dei programmi nazionali nel quadro del semestre europeo, tale politica deve diventare un punto focale dell'analisi annuale della crescita 2014; La Commissione deve garantire che un livello sufficiente di fondi dell'UE sia utilizzato per il raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020.

La Commissione deve riprogrammare con urgenza i Fondi strutturali non utilizzati a favore dei programmi per l'occupazione giovanile e le PMI. Invita la Commissione a trovare soluzioni specifiche per i paesi con tassi di disoccupazione molto elevati, che saranno costretti a restituire i fondi dell'UE a causa di problemi di co-finanziamento. In tal senso, chiede alla Commissione di esaminare la possibilità di escludere la partecipazione degli Stati membri al co-finanziamento dei fondi o programmi dell'UE nell'ambito della rubrica 1, crescita sostenibile, del quadro finanziario pluriennale, dal calcolo dei deficit strutturali definiti nel "two-pack";

La Commissione deve applicare il principio di anticipazione a tutti i fondi per il periodo 2014-2020, per gli Stati membri che presentano i livelli più alti di disoccupazione e che stanno attuando processi di profondo risanamento di bilancio, in particolare riguardo ai programmi per la promozione della crescita economica, l'occupazione e gli investimenti strategici.

Almeno il 25% dei fondi nazionali di coesione deve essere utilizzato per programmi specifici nell'ambito del Fondo sociale europeo negli Stati membri con i livelli di disoccupazione e povertà più elevati.

Raccomandazione 4: posti di lavoro di qualità e salari dignitosi per aumentare la produttività

Il Parlamento europeo ritiene che gli orientamenti politici annuali che il Consiglio europeo adotterà in base all'analisi annuale della crescita debbano avere i seguenti obiettivi.

Costo unitario del lavoro, costi di produzione e margini di profitto

La Commissione deve prendere atto del fatto che il recupero della competitività europea attraverso un adeguamento eccessivo del costo unitario del lavoro mediante riduzioni salariali ha eroso nettamente il potere di acquisto di molti lavoratori dell'UE, ha ridotto i redditi delle famiglie e ha depresso la domanda interna, alimentando ulteriormente la disoccupazione e l'esclusione sociale, in particolare nei paesi più duramente colpiti dalla crisi. Chiede alla Commissione di riequilibrare tale situazione.

Una politica trasversale di recupero della competitività deve contemplare anche strategie incentrate su altri costi di produzione, andamenti dei prezzi e margini di profitto.

La Commissione deve ricercare una via d'uscita più equilibrata dalla crisi e avanzare raccomandazioni ai paesi centrali con margine di manovra affinché realizzino politiche espansionistiche attraverso aumenti salariali che aiutino a ridurre le eccessive pressioni deflazionistiche sull'Europa meridionale e a evitare il rischio di esacerbare gli squilibri nella crescita e nella creazione di posti di lavoro nella zona euro.

La Commissione deve prendere atto del fatto che l'attuale strategia di miglioramento della competitività esterna contribuisce alle pressioni deflazionistiche in tutti paesi della zona euro e allo stesso tempo riduce al minimo i risultati netti previsti in termini di maggiore domanda esterna a spese della domanda interna.

Salari e retribuzione dignitosa

La Commissione deve proporre misure per affrontare le disuguaglianze e garantire una retribuzione dignitosa. Invita gli Stati membri a combattere la povertà dei lavoratori perseguendo politiche del mercato del lavoro volte a garantire un salario di sussistenza a chi

lavora, un aspetto importante non solo per la coesione sociale e l'equità nella società, ma anche per il mantenimento di un'economia solida.

La Commissione deve valutare la possibilità di ridurre la pressione sui salari attraverso meccanismi di salario minimo, che possono essere diversi in ogni paese al fine di riflettere il rapporto di retribuzione mediana e i diversi livelli di produttività e possono rendere possibile la riduzione dei rischi di deflazione e le disuguaglianze, oltre a limitare gli squilibri nominali nella competitività e nei pagamenti correnti.

Qualità dei posti di lavoro

Raccomanda di porre maggiore enfasi nelle RSI 2014 della Commissione sulla qualità del lavoro, che costituisce un elemento essenziale, in un'economia ad alto coefficiente di conoscenza, per promuovere l'elevata produttività del lavoro e l'innovazione rapida attraverso una forza lavoro qualificata, flessibile e motivata, con norme sanitarie e di sicurezza dignitose, un senso di sicurezza e un orario di lavoro ragionevole. Gli orientamenti politici dovrebbero riguardare, in particolare, l'accesso dei lavoratori a un insieme fondamentale di diritti del lavoro, come sancito dai trattati e fatta salva la normativa degli Stati membri.

Contrastare l'esistenza e la proliferazione di condizioni di lavoro precarie e di occupazione parasubordinata e assicurare che le persone con contratti temporanei o a tempo parziale o che svolgono un lavoro autonomo godano di un'adeguata protezione sociale e di accesso alla formazione.

Assicurare l'effettiva attuazione della direttiva che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro.

Raccomandazione 5: ridefinizione della riduzione del debito privato, che costituisce uno dei freni principali alla crescita e alla creazione di posti di lavoro in Europa

Il Parlamento europeo ritiene che gli orientamenti politici annuali che il Consiglio europeo adotterà in base all'analisi annuale della crescita debbano avere i seguenti obiettivi.

La Commissione deve prendere atto del fatto che la riduzione della leva privata è ostacolata da un'attenzione eccessiva alla riduzione del debito pubblico e chiede un approccio più equilibrato per evitare di frenare la crescita e la creazione di posti di lavoro in Europa;

Gli Stati membri e la Commissione devono definire misure che consentano una ristrutturazione ordinata del debito, in particolare per le famiglie e le PMI, al fine di consentire la sostenibilità del debito privato, che costituisce una condizione preliminare per gli investimenti, la crescita e la creazione di posti di lavoro.

Esorta la Commissione e gli Stati membri ad attribuire priorità assoluta all'accesso ai finanziamenti per le PMI nei rispettivi piani nazionali per la crescita e a consentire un facile accesso ai fondi europei consacrati a tal fine.

La Commissione deve impegnarsi con gli Stati membri per la creazione di veicoli di prestito riciclabili, finanziati da una combinazione tra risorse ufficiali e private e/o sostenuti da garanzie emesse da istituzioni europee, come la Banca europea per gli investimenti, al fine di aiutare e ripristinare urgentemente la liquidità per le famiglie e le PMI.

Chiede di rafforzare le fonti alternative di finanziamento per il settore privato, come banche cooperative solide o banche di sviluppo pubblico, in grado di promuovere l'incanalamento della liquidità verso l'economia reale e finanziamenti adeguati per i progetti e lo sviluppo.

Raccomandazione 6: riforme per rafforzare la partecipazione al lavoro di qualità

Il Parlamento europeo ritiene che gli orientamenti politici annuali che il Consiglio europeo adotterà in base all'analisi annuale della crescita debbano avere i seguenti obiettivi.

Piani nazionali per l'occupazione generali e per i giovani

La Commissione deve rendere obbligatoria la presentazione di piani nazionali per

l'occupazione generali e per i giovani nelle RSI 2014.

La Commissione deve includere la qualità del lavoro, la formazione, l'accesso all'apprendimento lungo l'intero arco della vita, i diritti fondamentali dei lavoratori e il sostegno alla mobilità nel mercato del lavoro e al lavoro autonomo attraverso una maggiore sicurezza per i lavoratori nelle RSI basate sull'analisi annuale della crescita 2014.

Riforme del mercato del lavoro e politiche attive del lavoro

Le riforme del mercato del lavoro devono essere incentrate sull'aumento della produttività e dell'efficienza del lavoro, al fine di migliorare la competitività dell'economia dell'Unione e di garantire la crescita sostenibile e la creazione di posti di lavoro, pur osservando scrupolosamente, alla lettera e nello spirito, l'acquis sociale europeo e i suoi principi. Le riforme nei mercati del lavoro devono essere attuate in modo da promuovere la qualità del lavoro.

Le riforme strutturali del mercato del lavoro devono introdurre la flessibilità interna per preservare l'occupazione in tempi di perturbazioni economiche e assicurare la qualità del lavoro, la sicurezza nella transizione tra posti di lavoro, regimi di prestazioni di disoccupazione basati su requisiti di attivazione e collegati alle politiche sul reinserimento che conservino gli incentivi per il lavoro garantendo al contempo un reddito dignitoso, accordi contrattuali per contrastare la segmentazione del mercato del lavoro, prevenendo la ristrutturazione economica e assicurino l'accesso all'apprendimento lungo l'intero arco della vita.

Gli Stati membri devono evitare la definizione di condizioni che consentano alle aziende di non adottare i contratti di lavoro collettivo di alto livello e di non riesaminare gli accordi salariali di settore, con conseguente esclusione di un gran numero di lavoratori dal loro diritto alla negoziazione collettiva.

Gli Stati membri devono aumentare la copertura e l'efficacia delle politiche attive del mercato del lavoro, in stretta collaborazione con le parti sociali.

Affrontare il disallineamento delle competenze

Migliorare il monitoraggio delle esigenze in termini di competenze in specifici settori e/o regioni e porre rapidamente rimedio a tale disallineamento delle competenze.

La Commissione e gli Stati membri devono cooperare all'elaborazione della panoramica europea delle competenze al fine di ottenere una panoramica completa delle esigenze in termini di competenze nell'UE.

Favorire la cooperazione e le sinergie tra il settore dell'istruzione e della formazione e le imprese per anticipare le esigenze in termini di competenze e per adeguare i sistemi di istruzione e formazione alle esigenze del mercato del lavoro, al fine di dotare la forza lavoro delle competenze necessarie e facilitare la transizione dall'istruzione e dalla formazione al mondo del lavoro.

Promuovere l'accesso alla formazione lungo l'intero arco della vita per tutti i gruppi d'età, non solo mediante l'apprendimento formale, ma anche mediante lo sviluppo di strumenti di apprendimento non formali e informali.

Istituire un sistema di convalida dell'apprendimento non formale e informale entro il 2015 vincolato al quadro europeo delle qualifiche.

Disoccupazione giovanile

Chiede un patto europeo per l'occupazione giovanile che dia attuazione alle misure concordate da tempo e l'impegno di nuove risorse e misure a favore della lotta contro la disoccupazione giovanile, in modo da ridurre il numero di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione (NEET), tenendo conto dell'aspetto qualitativo di un lavoro dignitoso che rispetti pienamente le norme fondamentali in materia di lavoro.

Gli Stati membri devono attuare con urgenza regimi di garanzia per i giovani e utilizzare le risorse disponibili in modo efficiente, dando la priorità a quanti si trovano nella situazione più difficile.

La Commissione e gli Stati membri devono aumentare i finanziamenti della Garanzia per i giovani in base ai calcoli dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), secondo la quale la cifra necessaria per realizzare, soltanto nella zona euro, un programma efficace di lotta alla disoccupazione giovanile, ammonta a 21 miliardi di euro. Invita la Commissione ad attribuire priorità alla Garanzia per i giovani e ad aumentare il bilancio disponibile in occasione della promessa revisione intermedia del QFP.

La Commissione e il Consiglio devono considerare che anche gli Stati membri soggetti alla procedura per i disavanzi eccessivi hanno un margine di bilancio sufficiente per utilizzare dette misure, in particolare escludendo temporaneamente il co-finanziamento degli Stati membri delle misure atte a combattere la disoccupazione giovanile dal calcolo del disavanzo eccessivo.

La Commissione deve proporre un quadro di qualità per i tirocini, che includa fra l'altro, i criteri per una retribuzione equa, obiettivi di apprendimento e condizioni di lavoro, nonché norme in materia di salute e sicurezza. Invita la Commissione, gli Stati membri e le parti sociali europee ad attuare un'ambiziosa alleanza per la formazione.

Lavoratori anziani e disoccupati di lungo termine

Gli Stati membri devono sviluppare possibilità di occupazione per i lavoratori più anziani, garantire l'accesso all'apprendimento permanente, introdurre politiche d'incentivi fiscali che incoraggino a restare più a lungo sul lavoro e promuovere un invecchiamento sano e attivo.

I disoccupati di lungo periodo devono essere sostenuti creando posti di lavoro e adottando approcci integrati di inclusione attiva, compresi incentivi positivi all'attivazione come l'orientamento personalizzato e i programmi di reinserimento nel mondo del lavoro, sistemi previdenziali adeguati e l'accesso a servizi di qualità che aiutino questa categoria a ricreare un legame con il mercato del lavoro e ad accedere a posti di lavoro di qualità.

Donne

La Commissione deve porre maggiore enfasi sull'aumento significativo della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, che costituisce un elemento essenziale per il raggiungimento dell'obiettivo principale della strategia Europa 2020 riguardo al tasso di occupazione. Chiede misure quali assistenza e servizi per l'infanzia a costi accessibili, una maternità adeguata, regimi di congedo di paternità e parentale e flessibilità negli orari e sul luogo di lavoro.

Gli Stati membri devono rispettare e promuovere la parità di genere nel quadro delle rispettive politiche nazionali e dei programmi nazionali di riforma.

Altri gruppi prioritari

Gli Stati membri devono includere nei programmi nazionali di riforma misure essenziali in materia di occupazione e inclusione sociale adottate dalla strategia europea per le persone con disabilità. Ricorda alla Commissione che tali misure fanno parte delle sue raccomandazioni per paese per il 2014.

Chiede l'inclusione dell'integrazione delle minoranze nelle priorità dell'analisi annuale della crescita 2014, in quanto la loro partecipazione è essenziale per il raggiungimento dell'obiettivo principale della strategia Europa 2020 riguardo al tasso di occupazione. Invita la Commissione e gli Stati membri a occuparsi del basso livello di partecipazione al mercato del lavoro delle persone appartenenti a minoranze, come ad esempio i Rom.

Raccomandazione 7: rafforzamento della mobilità volontaria dei lavoratori

Il Parlamento europeo ritiene che gli orientamenti politici annuali che il Consiglio europeo

adotterà in base all'analisi annuale della crescita debbano avere i seguenti obiettivi.

La Commissione deve sviluppare misure idonee per rivedere il diritto europeo al fine di garantire la portabilità dei diritti a pensione e il mantenimento delle prestazioni lavorative almeno per tre mesi mentre il beneficiario è alla ricerca di un lavoro in altri Stati membri, considerato il numero elevato di lavoratori, in particolare giovani, che lasciano il paese di origine per cercare opportunità di lavoro in altri paesi dell'UE.

È necessario potenziare il portale europeo della mobilità professionale (EURES) intensificando e ampliando le sue attività e, in particolare, promuovendo la mobilità dei giovani. Chiede di elaborare una strategia specifica per tale iniziativa, insieme agli Stati membri, per porre l'accento sul fatto che la mobilità deve restare volontaria e non deve limitare gli sforzi tesi a creare posti di lavoro e luoghi di formazione in loco.

La Commissione deve valutare la possibilità che gli Stati membri UEM pongano in essere una cooperazione rafforzata, al fine di adottare una regolamentazione che promuova la mobilità dei lavoratori all'interno dell'UEM in modo più rapido ed efficiente (per esempio riguardo alla portabilità dei diritti a pensione supplementari o all'adozione di un accordo di cooperazione tra le agenzie nazionali per l'occupazione dell'UEM).

Raccomandazione 8: verso sistemi di tassazione più equi

Il Parlamento europeo ritiene che gli orientamenti politici annuali che il Consiglio europeo adotterà in base all'analisi annuale della crescita debbano avere i seguenti obiettivi.

Gli Stati membri devono ridurre le imposte per attenuare la pressione su chi percepisce un salario basso e sui portatori di secondo reddito familiare, che secondo la Commissione resta elevata e mostra una tendenza al rialzo.

La Commissione deve prendere atto della relazione fiscale del FMI dell'ottobre 2013, che sottolinea che esiste spazio di manovra per una tassazione migliore e più progressiva per rafforzare la legittimità dello sforzo di risanamento facendo di più, nel contempo, per promuovere la crescita e favorire contemporaneamente l'aumento dei redditi.

Gli Stati membri devono ridurre gli oneri fiscali sul lavoro orientandoli verso altre forme di imposizione fiscale sostenibile, come un'imposta societaria armonizzata, un'imposta sulle transazioni finanziarie (ITF) e imposte sul carbonio.

Gli Stati membri devono adottare misure favorevoli alla creazione di posti di lavoro, come riforme delle imposte sul lavoro che offrano incentivi all'occupazione, sostengano il lavoro autonomo volontario e promuovano l'imprenditoria in settori strategici.

L'imposizione fiscale sul lavoro deve essere ridotta, in particolare con riduzioni temporanee accuratamente mirate nell'ambito dei contributi versati agli enti di previdenza sociale o regimi di sovvenzione all'occupazione per i neoassunti, in particolare per i lavoratori con salari bassi e scarsamente qualificati, per i disoccupati di lungo termine e per altri gruppi vulnerabili, garantendo al contempo la sostenibilità sul lungo termine dei regimi pensionistici pubblici.

Lottare contro il lavoro non dichiarato, l'occupazione parasubordinata e la frode fiscale, soprattutto nell'attuale contesto di risanamento dei conti pubblici, allo scopo di tutelare i redditi e assicurare la fiducia del pubblico nell'equità e nell'efficacia dei regimi fiscali. Trasformare il lavoro informale e non dichiarato in occupazione regolare, tra l'altro aumentando le capacità degli ispettorati del lavoro.

Raccomandazione 9: la povertà e l'esclusione devono essere ridotte

Il Parlamento europeo ritiene che gli orientamenti politici annuali che il Consiglio europeo adotterà in base all'analisi annuale della crescita debbano avere i seguenti obiettivi.

Gli Stati membri devono rafforzare le reti di sicurezza e garantire l'efficacia dei sistemi sociali oltre a investire in misure di prevenzione.

Esorta la Commissione a considerare l'impatto dei programmi di adeguamento economico sui

progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi principali della strategia Europa 2020 negli Stati membri che si trovano ad affrontare difficoltà finanziarie e a consentire l'introduzione di modifiche volte ad allineare i programmi di adeguamento agli obiettivi della strategia Europa 2020.

Raccomandazione 10: pensioni sostenibili

Il Parlamento europeo ritiene che gli orientamenti politici annuali che il Consiglio europeo adotterà in base all'analisi annuale della crescita debbano avere i seguenti obiettivi.

La Commissione e gli Stati membri devono tenere in considerazione le raccomandazioni nel Libro bianco e Libro verde sulle pensioni.

Le riforme dei regimi pensionistici richiedono coesione politica e sociale a livello nazionale e possono essere coronate da successo soltanto se negoziate con le parti sociali.

Per garantire la sostenibilità dei regimi pensionistici: è possibile innalzare l'età pensionabile effettiva senza innalzare l'età di pensionamento obbligatorio, riducendo l'uscita precoce dal mercato del lavoro; è convinto che, per riuscire a innalzare l'età pensionabile effettiva, le riforme dei regimi pensionistici debbano essere accompagnate da politiche che limitano le possibilità di prepensionamento e altri sistemi di uscita precoce dal mondo del lavoro, sviluppano le possibilità di occupazione per i lavoratori più anziani, garantiscono l'accesso all'apprendimento permanente, introducono politiche di incentivi fiscali che incoraggiano a restare più a lungo sul lavoro e promuovono un invecchiamento sano e attivo.

Raccomandazione 11: stabilizzatori sociali europei

Il Parlamento europeo ritiene che gli orientamenti politici annuali che il Consiglio europeo adotterà in base all'analisi annuale della crescita debbano avere i seguenti obiettivi.

Le politiche sociali e le norme sociali non devono essere utilizzate come fattori di adeguamento dagli Stati membri dell'UEM colpiti da shock economici negativi.

La Commissione deve preparare un Libro verde sugli stabilizzatori automatici nella zona euro per contribuire ad affrontare gli shock asimmetrici, evitare un eccessivo impoverimento dei sistemi sociali nazionali e rafforzare, in tal modo, la sostenibilità dell'UEM nel suo insieme.

Invita il Consiglio europeo che si riunirà a dicembre a definire misure concrete al fine di progredire verso la creazione di un autentico pilastro sociale e per l'occupazione integrato all'UEM, sulla base del metodo comunitario, e a elaborare ulteriormente le modalità di introduzione di un regime europeo dell'indennità di disoccupazione quale stabilizzatore automatico per la zona euro.

Raccomandazione 12: la legittimità democratica e il dialogo sociale devono essere rafforzati

Il Parlamento europeo ritiene che gli orientamenti politici annuali che il Consiglio europeo adotterà in base all'analisi annuale della crescita debbano avere i seguenti obiettivi.

È opportuno che tutte le riforme del mercato del lavoro si basino su un maggiore coordinamento del dialogo sociale a livello di Unione.

Garantire e rafforzare la partecipazione di qualità delle parti sociali e rafforzare il dialogo sociale, anche a livello nazionale, sono elementi essenziali per la riuscita di qualunque riforma e in particolare nel quadro delle riforme dell'UEM e del ruolo delle parti sociali nel nuovo processo di governance economica, soprattutto nel semestre europeo.

Attuare la proposta della Commissione di coinvolgere maggiormente le parti sociali nel processo del semestre europeo, anche nel quadro del comitato per il dialogo sociale, prima dell'adozione dell'analisi annuale della crescita.

Il Consiglio europeo e gli Stati membri devono garantire la piena partecipazione dei parlamenti nazionali e regionali, delle parti sociali, delle autorità pubbliche e della società civile nell'attuazione e nel monitoraggio degli orientamenti politici nel quadro della strategia

Europa 2020 e del processo di governance economica, al fine di assicurarne la titolarità.
Il Consiglio europeo e la Commissione devono rafforzare l'integrazione del monitoraggio e della valutazione degli obiettivi in materia di occupazione, società e istruzioni della strategia Europa 2020 nel semestre europeo 2014.